

mercoledì 17 settembre 2008 - ore 21

IL CACCIATORE DI AQUILONI

(*The Kite Runner*) **Regia:** Marc Forster - **Sceneggiatura:** David Benioff dal romanzo di Khaled Hosseini - **Fotografia:** Roberto Schaefer - **Musica:** Alberto Iglesias - **Interpreti:** Khalid Abdalla, Homayoun Ershadi, Shaun Toub, Atossa Leoni, Saïd Taghmaoui, Zekiria Ebrahimi - Usa 2007, 131', Filmauro.

Dalla California, Amir fa ritorno in Afghanistan per aiutare il suo amico Hassan, il cui figlio è nei guai. Per Amir, questo viaggio è l'occasione per tornare ai tempi della sua infanzia e della profonda amicizia con Hassan sullo sfondo delle vicende storiche del suo paese in guerra...

Marc Forster affronta uno dei maggiori successi editoriali degli ultimi anni. Il romanzo di Khaled Hosseini *Il Cacciatore di Aquiloni* ha avuto infatti una diffusione mondiale, raggiungendo un numero grandissimo di copie pubblicate. Successo dovuto soprattutto alla forte umanità le cui pagine sono portatrici. Un susseguirsi di eventi ora di sconcertante drammatica attualità (valga per tutti la descrizione della lapidazione allo stadio), ora di alto coinvolgimento. Il regista di *The Monster Ball* e di *Neverland* coglie l'humus emotivo del libro e, soprattutto nella prima e ultima parte del film, ci emoziona così come già la pagina era riuscita a fare. L'opera cinematografica segue quella letteraria senza rischiare personali interpretazioni che ne avrebbero snaturato il significato, in fondo semplice ed essenziale, che Hosseini ha voluto proporre. Forster, narratore soprattutto di uomini più che di eventi, pone l'azione al soldo dei personaggi e non il contrario. E quel che viene fuori è un film forte, capace di arrivare al cuore anche senza arditi movimenti della macchina da presa, ma avvalendosi di uno script compiuto ed equilibrato e di una messinscena sempre attenta al fulcro della narrazione nella quale gli attori, anche i più giovani, trovano la loro giusta collocazione dimostrando di adeguarsi alla corralità di ciò che si racconta. Un film che commuove ed emoziona. (Daniele Sesti, www.filmfilm.it)

Un'emozione sottile e intensa avvolge lo spettatore dall'inizio alla fine del film, il susseguirsi serrato di momenti di *climax* narrativo genera una naturale empatia con i protagonisti e ci avvicina a un mondo culturalmente differente e lontano, in buona misura ancora oscuro nelle sue pieghe più intime. D'altronde, ciò che uniforma e omologa a ogni latitudine la prosa di Hosseini e il *mood* che ne scaturisce è l'universalità dei valori raccontati: amicizia, perdono, senso di responsabilità e necessità di redenzione. Il messaggio profondo e trasversale di questo film e la sua pluralità culturale si rispecchiano anche nel cast e nella produzione. Foster mantiene "filologicamente" le radici del racconto in Afghanistan, *Il cacciatore di aquiloni* è parlato in lingua Dari – tra gli idiomi principali del paese – e i bambini protagonisti della prima parte del film sono entrambi afgani: Zekiria Ebrahimi è il giovane Amir e Ahmad Khan Mahmoodzada l'amico "tradito" Hassan. Complessivamente, le lingue parlate sul set, allestito in una zona del nord-est desertico della Cina, dove vivono popolazioni nomadi di origine turkmena, tagika e afghana, vanno dagli idiomi europei al *pashtun*, dal Farsi (Iran) all'Urdu (Pakistan), fino all'ughuro (Provincia di Xinjiang), al tagiko e al mandarino. Anche questo contribuisce a fare di *Il cacciatore di aquiloni* un'opera dal profondo senso kantiano, che tende a una valorizzazione dell'Umanità nel senso più globale del termine. (Chiara Pascali, www.cinemavvenire.it)